

Chi ha finanziato l'attentato a Mosca? I sospetti cadono sul socio di Hunter Biden

Continuano le indagini sul terribile attentato che ha colpito Mosca il 22 marzo. Per il momento è chiaro che gli esecutori materiali sono stati degli integralisti islamici provenienti dall'Asia centrale. Ma ora bisogna individuare gli organizzatori, i finanziatori e i mandanti. Deputati della Duma di Stato e altre personalità politiche russe hanno inviato un appello pubblico alle procure di Germania, Francia, USA e Cipro. La pista che stanno battendo gli inquirenti russi porta infatti ai servizi segreti di Kiev, patrocinati da quelli di Washington. I finanziatori ucraini, invece, sono collegati con Cipro per la lunga serie di scandali che coinvolge pure il figlio di Joe Biden, Hunter.

Chi finanzia l'organizzazione degli attentati

I sospetti sui finanziamenti agli attentati in Russia si concentrano su Mykola Zlochevsky, personaggio di spicco della politica ucraina e già al centro di varie inchieste per corruzione. Il suo curriculum è di altissimo livello: ha ricoperto la carica di Ministro dell'Ecologia e delle Risorse naturali, quella di vicesegretario del Consiglio di sicurezza e di difesa dell'Ucraina e soprattutto è stato il fondatore di Burisma Holdings Ltd, la società energetica di cui è stato dirigente Hunter Biden, figlio dell'attuale presidente USA. Gli schemi utilizzati per fornire denaro agli organizzatori e agli esecutori degli atti di terrorismo prevedevano il ricorso a bonifici fatti direttamente o tramite prestanome. Si parla di una [cifra totale](#) che si aggira sugli 850 milioni di grivnie (circa 22 milioni di dollari), quella spesa da Zlochevsky e compagni per finanziare le gesta dei terroristi.

L'oligarca ucraino inviava regolarmente denaro a favore della cosiddetta "Armata dei droni". Si tratta della piattaforma di raccolta fondi United 24 istituita da Zelensky e sponsorizzata dall'attore americano Mark Hamill. La finalità è di acquistare i velivoli senza pilota e addestrarne gli operatori. Inoltre emetteva bonifici alle società di facciata controllate dal GUR, l'agenzia di intelligence del Ministero della Difesa dell'Ucraina. Essendo un ente statale, il GUR non può ricevere fondi, dunque gli aiuti economici dati da Zlochevsky e dalla sua cerchia venivano presumibilmente indirizzati alle attività non esplicitamente dichiarate da Kiev, ossia quelle relative alle "operazioni sporche".

A dare il denaro era anche Andriy Kicha, capo dell'ufficio legale della Burisma e considerato il braccio destro di Zlochevsky. Dal 2020 Kicha era sotto inchiesta per una super-mazzetta da 6 milioni di dollari destinata ai due organi anti-corruzione dell'Ucraina, il NABU e il SAPO. L'intento era di far cadere un'accusa di peculato che pendeva sulla Burisma e sul suo fondatore. Kicha ha ammesso la sua colpevolezza, ma l'anno scorso è riuscito a ottenere la [sospensione della pena](#), impegnandosi a trasferire 100 milioni di grivnie alle Forze armate ucraine.

Protezione a stelle e strisce

Si vede come i personaggi del mondo Burisma godano di un alto grado di protezione contro le sentenze della giustizia ucraina. Negli ultimi anni l'Unione Europea ha insistito con Kiev affinché implementasse una serie di riforme che ripulissero l'immagine dell'Ucraina, notoriamente uno dei Paesi più corrotti al mondo. Le tante sbandierate riforme di Zelensky fanno parte dei "compiti a casa" dati da Bruxelles per giustificare l'adesione come membro della UE. Ma vi sono soggetti e situazioni che non possono intaccare, e sono quelli collegati agli affari statunitensi e al finanziamento della macchina bellica ucraina. Infatti, se da un lato occorre almeno far vedere che indagavano su Zlochevsky & Co., dall'altro hanno trovato il modo di costringerli a dare soldi alle Forze armate e agli organi militari. Intanto il fondatore di Burisma ha acquisito la cittadinanza cipriota ed è rimasto serenamente nascosto a Monaco.



